

# LA GESTIONE DEL VERDE NEL VIGNETO

di C. Ferrari, S. Meglioraldi

La gestione della chioma in un vigneto è sicuramente una delle pratiche più importanti per un corretto risultato produttivo in termini di qualità; essa viene eseguita tramite palizzata, cimatura, pettinatura e defogliatura.

Nei nostri vigneti allevati a controspalliera, l'operazione più importante è sicuramente la cimatura, mentre per quelli allevati a doppia cortina, la pettinatura diventa fondamentale per una corretta maturazione del prodotto.

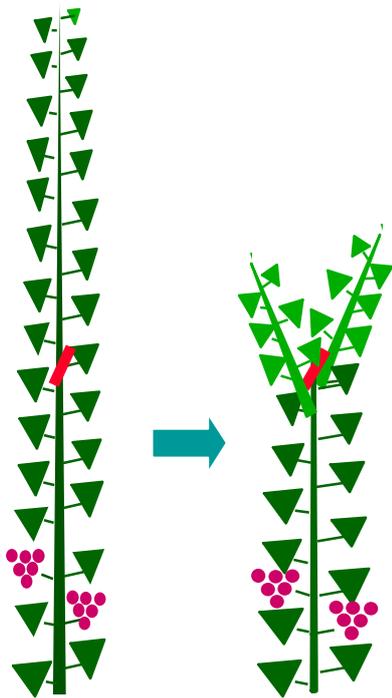
La potatura verde può essere condotta in tutte le fasi vegetative della chioma ma deve iniziare presto per evitare che la vegetazione si "sdrai" lungo i fili e diventi irraggiungibile da parte della macchina operatrice. Inoltre deve essere tale da consentire la formazione di femminelle che raggiungano la maturità fisiologica in prossimità dell'invasatura. Le cimature, a seconda di quando sono eseguite hanno diversi effetti:

- 1) in quella prefiorale, ha lo scopo di ridurre l'antitesi glucidica tra apici vegetativi e fiori e permettere così una regolare allegazione, specie nei vitigni soggetti a colatura;
- 2) in quella erbacea della bacca riduce l'ingerenza dei germogli e delle femminelle, al fine di passare più agevolmente nei filari e consentire di colpire più facilmente i grappoli con gli antiparassitari;
- 3) in quella della maturazione degli acini ha lo scopo di regolare il delicato equilibrio tra foglie nuove (che contribuiscono alla produzione di zuccheri) e vecchie (che contribuiscono all'apporto di polifenoli), fondamentale per poter affrontare stress idrici e ottenere il risultato enologico desiderato.

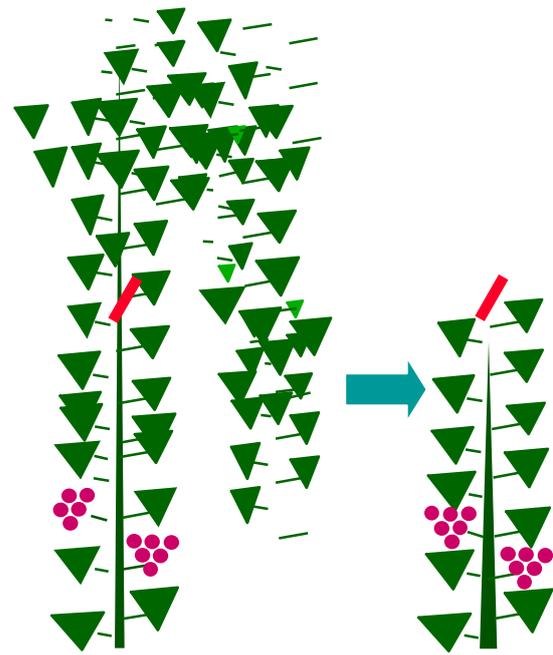
Una cimatura effettuata su una chioma adulta è assai delicata poiché altera, in maniera dinamica, una serie di fattori e di processi molto importanti tra cui un repentino invecchiamento della chioma stessa (sono infatti le foglie più giovani a essere asportate col taglio); effetto tuttavia seguito da un progressivo ringiovanimento che è proporzionale alla durata e all'intensità della ricrescita delle femminelle.

Le scelte relative ad epoca ed intensità dell'intervento sono, in realtà, variabili solo in parte sotto il controllo del viticoltore. Se, infatti, si ipotizza di intervenire meccanicamente su forme a controspalliera classica (Guyot o cordone speronato), il "quando" è dettato dal momento in cui la maggioranza dei germogli svetta oltre il filo più alto e il "quanto" dal fatto che la barra della cimatrice dovendo operare forzatamente a quell'altezza, mantiene un numero di foglie principali almeno pari alla lunghezza compresa tra altezza del cordone e altezza di taglio.

Nei nostri ambienti la prima operazione di cimatura dovrebbe essere eseguita, a seconda delle varietà, entro il 30 maggio; ciò permette di avere una chioma corretta facilmente gestibile successivamente e che non crea effetto ombreggiamento sui grappoli nelle fasi successive (Caso a in Fig.1).



**Fig.1 Caso a – cimatura precoce (Maggio)**



**Fig.1 Caso b – cimatura tardiva (Luglio)**

Le cimature “drastiche”, ovvero quelle che mantengono solo poche foglie dopo il grappolo, dovrebbero essere evitate se eseguite tardivamente (Caso b in Fig. 1).

Prima però di procedere alla cimatura è necessario posizionare ed eventualmente legare i germogli. Per le forme di allevamento a controspalliera (tipo Guyot o cordone speronato) vi è l’esigenza di indirizzare, verticalmente, la crescita dei germogli sui fili di sostegno evitando che debordino verso l’interfilare. Quest’ultima tendenza può essere aggravata da elevata vigoria dei germogli, scelte di potatura invernale non corrette (ad esempio, nel caso di un cordone permanente speronato, il mantenimento di speroni anche nella porzione ventrale del cordone stesso favorisce lo sviluppo di germogli direzionati lateralmente rispetto all’asse del filare), scelte impiantistiche non corrette.

In questi casi il posizionamento dei germogli può essere agevolato dall’uso di coppie di fili mobili, che vengono prima lasciati lassi e poi rimessi in posizione per catturare e convogliare verso l’alto i germogli che erano sfuggiti. Questa operazione viene effettuata quando il germoglio ha raggiunto il doppio della distanza tra il cordone e il filo mobile posizionato. Nei nostri ambiente, e comunque in relazione alla varietà, il momento ideale è tra il 15 e il 20 maggio circa.

Nelle forme di allevamento a doppia cortina (GDC), anziché la cimatura assume importanza la pettinatura. Essa consiste nel portare verso l'esterno i germogli che si sono orientati verso la zona interna del sistema. L'operazione deve essere effettuata prima della fioritura se si utilizzano fili mobili qualunque sia il sistema di braccetti impiegato.



**Foto 1. Esempio di pettinatura del GDC con fili mobili**

Nei nostri ambienti andrebbe eseguita intorno al 20 maggio, sempre in relazione con lo sviluppo vegetativo delle nostre varietà. I fili mobili vanno richiusi dopo pochi giorni dall'apertura (massimo una settimana) per evitare che i tralci si attacchino ai fili e l'operazione diventi più onerosa. In termini di manodopera, l'apertura dei fili impiega circa 5 ore per ettaro.

L'operazione di pettinatura classica senza fili viene invece eseguita più avanti, verso metà giugno o comunque dopo la fioritura o inizio allegagione, un'epoca di solito sufficientemente tardiva per limitare le rotture di germogli e sufficientemente precoce per non doversi districare in una chioma con viticci già significativi che renderebbero più difficile la movimentazione dei germogli.

Questa pratica consente di ottenere i seguenti importanti vantaggi:

- \_ separazione fisica delle due cortine parallele di vegetazione che non devono intersecarsi e fondersi insieme. Qualora questo avvenisse la chioma assumerebbe la conformazione spaziale di una pergola o di un tendone snaturando i principi fisiologici per i quali il sistema a doppia cortina è stato ideato;
- \_ creazione di un corridoio centrale che aumenta considerevolmente la disponibilità di luce e la ventilazione in corrispondenza dei lati interni del sistema che, in assenza di questo intervento, rimarrebbero in pratica perennemente ombreggiati;
- \_ agevolazione e ottimizzazione della potatura invernale. In viti correttamente pettinate, infatti, la parte basale dei tralci, che sarà mantenuta con la potatura invernale, viene già a trovarsi in posizione corretta, ovvero inserita nei quadranti esterni del cordone permanente. In questo sistema occorre evitare di selezionare speroni interni ai cordoni che, come è facilmente intuibile, renderebbero più gravoso il lavoro di pettinatura e, portando alla formazione di grappoli lontani dal raggio di azione degli organi di raccolta, causerebbero anche una diminuzione dell'efficienza di una eventuale vendemmia meccanica.

Di seguito alla pettinatura eseguita a giugno, si effettua una blanda cimatura anche nel GDC. Questa cimatura ha solo lo scopo di evitare il calpestamento e il successivo strappo dei tralci che toccano terra. Questo tipo di cimatura è eseguita comunque intorno alla metà di giugno.